

BILANCI

Banca Veneto Centrale utili più che raddoppiati

L'istituto con sede a Longare archivia risultato a 17,1 milioni
Marangoni e Bonatto: una qualità del credito di primo piano

Nicola Brillo / VICENZA

Si è chiuso un 2021 da record per la **Banca del Veneto Centrale**. L'istituto di credito cooperativo che opera su cinque province (Vicenza, Padova, Treviso, Rovigo e Ferrara) ha registrato una raccolta complessiva per 3,19 miliardi di euro (+5,9%) e utile netto di 17,1 milioni, con un incremento del 123,5% rispetto all'esercizio precedente. «Sono numeri in crescita su più piani, con un accantonamento e qualità di credito erogato di primo piano, questo ci dà molta tranquillità per il futuro - commenta il presidente di **Banca del Veneto Centrale**, Gaetano Marangoni -. Abbiamo registrato un risultato brillante anche sul fronte degli utili, che andranno ad incrementare il patrimonio della banca. L'istituto dimostra di essere in grado di seguire le istanze e richieste delle famiglie e piccoli e medi imprenditori, cui ci rivolgiamo».

Nel 2021 sono stati 1,59 miliardi prestati al mercato a sostegno di imprese e famiglie. In crescita tutti gli indicatori del conto economico, a partire dal margine di interesse (44,8 milioni), delle commissioni nette (27,6 milioni) e quindi del margine di intermediazione (81,19 milioni), con incrementi rispettivamente del 11,9%, del 6,7% e del 7,7%, sui dati aggregati del 2020. Migliorano ancora le coperture sui crediti con un Npl Ratio, al 95,24%, dato tra i migliori a livello nazionale dell'industria bancaria, rispetto al 81,43% del 2020. I risultati



Mariano Bonatto e Gaetano Marangoni

saranno presentati all'assemblea dei soci del 16 maggio, in quell'occasione ci sarà anche il rinnovo del cda e della carica di presidente. Il consiglio di amministrazione passerà da 12 a 9 membri effettivi. «I dati positivi di bilancio vanno a premiare il grande lavoro fatto da tutti i nostri collaboratori e l'ottima sinergia tra consiglio di amministrazione e direttivo - aggiunge il direttore generale della bcc, Mariano Bonatto -. L'importante è una banca che crea valore al netto dei rischi: fare utili e non avere le adeguate coperture vuole dire non fare un buon lavoro. Noi siamo riusciti anche ad accantonare 4,8 milioni per l'accompagnamento all'esodo per il ricambio generazionale».

Il patrimonio netto dell'istituto, comprensivo dell'utile di esercizio, ammonta a 178,7 milioni di euro e risulta in aumento del 9,3% rispetto al 31 dicembre 2020 con un CET 1 Ratio che raggiunge la quota del 21,51%,

ben al di sopra dei requisiti regolamentari. Cresce in particolare il risparmio gestito con +17,5%.

Le origini storiche della banca risalgono al 1896, quando è stata fondata la Cassa Rurale di Costozza, nel Vicentino. Nel corso di oltre un secolo di storia ha intrapreso una crescita organica e per fusioni con altri istituti. Nel 1996 l'istituto amplia il proprio raggio d'azione, accorpando la Banca di Credito Cooperativo di Grantorto, e assume la denominazione di **Banca del Centroveneto**. Il 1. novembre 2020 ha visto la nascita di **Banca del Veneto Centrale** Credito Cooperativo a seguito del processo di fusione per incorporazione con RovigoBanca. Ora la sede direzionale è a Longare (Vicenza). È presente con 50 filiali, con 161 comuni di competenza. L'organico supera i 400 dipendenti, con oltre 91 mila clienti e 14.088 soci. —